

## **Emanuel e Edward Lasker, campioni versatili**

Franco Pratesi

### **Riassunto**

L'autore presenta le biografie parallele dei due Lasker, premettendo una breve nota sulla loro parentela fornita da Edward che l'aveva appresa da Emanuel, poco prima della sua morte, il quale l'avrebbe saputo solo di recente da un giovane del Sud Africa.

### **Abstract**

Emanuel and Edward Lasker, versatile champions. The author presents parallel biographies of the two Laskers, beginning with a brief note on their family relationship provided by Edward on the basis of what he had learned from Emanuel just before he died, and who had come by the information only shortly before through a young South African man.

### **I due Lasker**

In ambito scacchistico sono noti due Lasker, Emanuel (Berlino 1868 – New York 1941), campione del mondo per oltre un quarto di secolo, e Edward (Kempner 1885 – New York 1981). Chi conosce un po' di storia scacchistica, non può dubitare che si tratti di due personaggi differenti, ma può avere qualche difficoltà ad attribuire all'uno o all'altro personaggio, per esempio, un libro famoso o la passione per un gioco diverso dagli scacchi. Infatti, oltre al cognome e alla passione per gli scacchi, i due Lasker ebbero in comune altre caratteristiche: entrambi ebrei, nati in Prussia, studiarono nelle università di Berlino (in anni in cui erano all'avanguardia nel mondo), ebbero la necessità – disgrazia o fortuna che fosse – di vivere lungamente all'estero, fino a morire entrambi a New York, affiancarono all'interesse per gli scacchi

quello per altri giochi, a cominciare dal go; su scacchi e altri giochi scrissero libri considerati fondamentali. Certo la fama eccezionale di Emanuel scacchista è in grado di oscurare quella di Edward, ma per contro quella di Edward giocatore e scrittore di go può risultare in grado di farci dimenticare gli importanti contributi al settore di Emanuel. Perciò è il caso di ricordare brevemente ai lettori meno informati qualche elemento biografico dei due protagonisti, relativamente alla scacchiera, al goban, alla vita quotidiana, in modo da evidenziare i pochi contributi comuni e i molti da apprezzare per i due personaggi considerati singolarmente.



Fig. 1 – Emanuel e Edward Lasker insieme. Torneo di New York del 1924. Foto da *The Book of the New York International Chess Tournament 1924*, Rif. 3.

## La parentela

Il primo nodo da sciogliere è se i due Lasker erano parenti o meno. La risposta non è facile se si vuole esatta. Trattandosi di due personaggi che erano entrambi ebrei, entrambi prussiani, e che per di più avevano lo stesso cognome, sembra sufficiente risalire un po' nelle rispettive genealogie per incontrare un antenato comune. Certamente però non furono parenti stretti. Mi sembra decisivo il fatto che, finché visse Emanuel, mai i due Lasker si presentarono come parenti. Tuttavia Edward

ci fornisce in seguito una complessa genealogia<sup>1</sup> che avrebbe appreso addirittura da Emanuel, poco prima che morisse, il quale a sua volta l'avrebbe saputa solo di recente da un giovane del Sud Africa. Vediamo allora come sarebbe stata questa parentela.

L'antenato comune sarebbe stato Samuel Lasker, figlio del rabbino Meier Hindels del villaggio di Lask che avrebbe preso il nuovo cognome di Lasker per distinguersi da un altro Meier Hindels della medesima località. Nel 1769 questo Samuel si trasferì a Kepno, dopo che era diventata Kepmen cittadina tedesca, e Edward sarebbe il suo ultimo discendente nato in quella città. Il figlio primogenito del medesimo Samuel invece avrebbe lasciato Kepno trasferendosi a Jarocin, e in questo ramo Emanuel ne sarebbe stato il pronipote. Nella carta geografica della odierna Polonia le tre cittadine di Lask, Kepno, e Jarocin sono ancora rintracciabili presso il 18° meridiano, ai vertici di un triangolo con lati di un centinaio di chilometri.

Forse contribuisce il fatto che nel mio albero genealogico non vado oltre gli antenati che ho conosciuto di persona, ma non riesco a dare credito a questa tardiva testimonianza di origine sudafricana, e continuo a ritenere che i due Lasker non potessero ragionevolmente considerarsi parenti.

EMANUEL GIOCATORE DI SCACCHI	EDWARD GIOCATORE DI SCACCHI
<p>É importante ricordare che Emanuel fu campione del mondo di scacchi per ventisette anni. In generale, ciò dovrebbe bastare per definire la professione di un individuo. Si potrebbe insomma ritenere, come avverrebbe oggi, e come spesso è avvenuto anche in</p>	<p>La carriera scacchistica di Edward iniziò a Berlino, dove divenne campione cittadino nel 1909 e a Londra dove vinse il campionato del 1914. Trasferitosi negli Stati Uniti, continuò a partecipare attivamente alla vita scacchistica e vinse per ben cinque volte il campionato</p>

<sup>1</sup> Long R.B., "Letters, From Edward Lasker" *Lasker & His Contemporaries. Issue Number 3*. Davenport : The Thinkers' Press 1980. p.119. (Devo questa segnalazione a Ken Whyld).

passato, che gli scacchi lo occupassero a tempo pieno. Ma Emanuel Lasker dedicava agli scacchi solo lo stretto necessario, anche negli anni in cui fu più attivo. Pare che non si tenesse particolarmente aggiornato con gli sviluppi della teoria, e che nemmeno giocasse partite da caffè se non quando capitava qualcuno in grado di renderle appetibili giocandoci – e naturalmente rimettendoci – poste elevate<sup>2</sup>.

Specialmente dopo la perdita della corona mondiale, giocava sempre di più a bridge, dove era considerato un esperto, oppure a go, come vedremo in particolare.

americano open. Nel 1923 perse per un solo punto (9,5 a 8,5 comprese 9 patte) un match con Marshall per il primato statunitense. Dopo il torneo di New York del 1924, abbandonò quasi del tutto gli scacchi agonistici, a favore del go, pur mantenendo stretti rapporti con l'ambiente. Spesso era proprio partecipando ai raduni degli scacchisti che i giocatori di go potevano farsi notare da un pubblico più vasto. Negli anni Cinquanta, partecipò di nuovo ad alcuni tornei (Vienna, Hastings). È infine da segnalare la sua partecipazione – da ultranovantenne! – al match per telescrivente Londra-New York del 1976.

---

<sup>2</sup> Hannak J., *Emanuel Lasker*. New York : Dover 1991 (orig. 1959, ted. 1952).

## La partita Lasker-Lasker del torneo di New York, 1924

Questa lunga partita, in cui Emanuel aveva il bianco, lega per sempre i nostri due protagonisti e merita di essere ripresentata ancora una volta qui, con foto, disegno e trascrizione. Meno importante è la partita giocata a colori invertiti in un turno successivo, vinta facilmente da Emanuel. Mi limito ad aggiungere qualche segno di giudizio su alcune mosse, ripreso dai vari commenti già pubblicati ai quali rimando chi volesse approfondire: il libro del torneo<sup>3</sup>, il commento (A) di Alekhin – per il quale uso la copia nel libro di Hannak<sup>2</sup> – fino a contributi più recenti rintracciabili in una biografia (V)<sup>4</sup> e in uno studio (R)<sup>5</sup> dedicato alla sua abilità nei finali). Un commento dello stesso Edward Lasker occupa un capitolo di ben 29 pagine nel suo libro *Chess for Fun*<sup>9</sup>. In breve, Emanuel avrebbe potuto accontentarsi della patta in molte occasioni ma andando in cerca della vittoria a tutti i costi finì con la scoperta della patta in un finale con cavallo contro torre e pedone.



EDWARD and  
EMANUEL LASKER

Fig. 2 – Emanuel e Edward Lasker insieme. Torneo di New York del 1924. Disegno da *Chess Secrets I Learned from the Masters*, Rif. 9.

<sup>3</sup> Helms H. (Ed.), *The Book of the New York International Chess Tournament 1924*. New York : Dover 1961 (orig. 1925).

<sup>4</sup> Vajnshtejn B.S., *Myslitel'*. Moskva : Fizkultura i Sport, 1981.

<sup>5</sup> van Reeh J., *Emanuel Lasker. Schaakspelers als eindspelkunstenaars. Deel 3*. Mar-graten 1995. pp. 55-58.

1. e4 e5, 2. Cf3 Cc6, 3. Ab5 a6, 4. Aa4 Cf6, 5. 0-0 Ae7, 6. Te1 b5, 7. Ab3 0-0, 8. c3 d6, 9. h3 Ca5, 10. Ac2 c5, 11. d4 Dc7, 12. Cbd2 cxd4, 13 cxd4 Ad7, 14. Cf1 Tfc8, 15. Te2 Ch5, 16. dxe5 dxe5, 17. Cxe5 (!V) Axb3, 18. Cxf7(!A) Ae6, 19. Cg5 Ac4, 20. Ad3 Td8, 21. Tc2 Cf4, 22. Axf4 Dxf4, 23. Ch3 De5, 24. Axc4+ Cxc4, 25. De2 Td4, 26. f3 Tad8, 27. Tac1 Ac5, 28. Rh1 Ab4, 29. b3 Cd2, 30. Ce3 (!AV) Aa3, 31. Td1 Ab4, 32. a3 (!A) Aa5, 33. b4 Ac7, 34. f4 (!AV) Cxe4 (!AV), 35. Rh2 (!AV) Txd1 (!V), 36. Cxd1 (!A) De7, 37. Txc7 (?A) Dxc7, 38. Dxe4 Dc4 (!V), 39. De7 Dc8, 40. Cf2 h6, 41. Da7 (?A) De6, 42. Db7 Dd5 (!A), 43. Db6 Td6, 44. De3 Te6, 45. Dc3 Dc4, 46. Df3 Dc6, 47. Dd3 Td6, 48. Db3+ Dd5, 49. Db1 Te6, 50. Cg4 Te2 (!AR), 51. Cxh6+ (?AR) gxh6, 52. Dg6+ Rf8, 53. Dxb6+ Re8, 54. Dg6+ Rd8, 55. Dg3 Te8, 56. Df2 Tg8, 57. Db2 Dd6 (!A), 58. Dc3 Rd7, 59. Df3 Rc7, 60. De4 Tg7, 61. Df5 (?A) Te7 (!A), 62. Cg5 (?R) Te3, 63. Ce4 De7 (!A), 64. Cf6 Rb8 (!A), 65. g3 Txa3, 66. Rh3 Ta1, 67. Cd5 Th1 (!R), 68. Rg2 Dh7, 69. Dxb7 Txb7, 70. Rf3 Rb7, 71. g4(?R) Rc6, 72. Re4 Th8 (?AR), 73. Ce3 (!A)Te8+, 74. Rd4 Td8+, 75. Te4 a5 (!ARV), 76. bxa5 b4, 77. a6 (!RV) Rc5, 78. a7 (!AV) b3, 79. Cd1 Ta8, 80. g5 Txa7, 81. g6 Td7, 82. Cb2 Td2, 83. Rf3 (!AR) Td8, 84. Re4 Td2, 85. Rf3 Td8, 86. Re4 Rd6, 87. Rd4 Tc8, 88. g7 (!R) Re6, 89. g8D+ Txb8, 90. Rc4 Tg3 (!A), 91. Ca4 Rf5, 92. Rb4 Rxf4, 93. Cb2 Re4, 94. Ca4 Rd4, 95. Cb2 Tf3, 96. Ca4 Te3, 97. Cb2 Re4, 98. Ca4 (!R) Rf3, 99. Ra3 Re4, 100. Rb4 Rd4, 101. Cb2 Th3, 102. Ca4 Rd3, 103. Rxb3 Rd4+, ½ -½ .

### EMANUEL AUTORE DI SCACCHI

Alcuni fra i campioni del mondo di scacchi sono passati alla storia anche per i loro scritti. Certo, poter proporre un libro scritto nientemeno che dal campione del mondo deve essere sempre stato il sogno degli editori specializzati e infatti sono rari i campioni mondiali che non sono stati attivi nel settore editoriale. Ma i libri di Lasker sono stati fra quelli di maggiore successo, tanto che vengono ancora ristampati, a volte dopo più di un secolo (come accade per il

### EDWARD AUTORE DI SCACCHI

Diversamente da Emanuel, Edward non aveva un titolo di campione mondiale da applicare sulla copertina dei suoi libri, che quindi si dovevano, per così dire, promuovere da soli. Che Edward Lasker abbia avuto un buon talento didattico è dimostrato dalla fortuna dei suoi manuali, anche per altri giochi come dama e go. La sua produzione scacchistica si può dividere in due sezioni: tecnica e memorie. Della tecnica il suo libro più importante è *“La Strategia*

suo primo *Common Sense*<sup>6</sup>). La preparazione filosofica di questo campione si avverte anche nella tecnica e nella didattica, che si sviluppa a partire da uno studio accurato delle teorie di Steinitz. Probabilmente il suo principale contributo in questo campo è il *Manuale*<sup>7</sup>, che degli scacchi insegna le linee guida. Manca nell'insegnamento di Lasker l'approccio dogmatico, tipico del suo tempo, presente in Tarrasch e altri. Era evidentemente consapevole che anche gli scacchi, come del resto per lui la filosofia, la sociologia, la politica, non si prestavano per schematizzazioni troppo rigide. Oltre ai suoi famosi manuali didattici, pubblicò anche alcuni apprezzati libri di tornei e altri contributi teorici.

*Scacchistica*<sup>8</sup>, ristampato più volte con aggiornamenti, anche mezzo secolo dopo. Ancora prima di Tarrasch e di Reti analizza i principi generali che stanno alla base delle aperture e commenta le posizioni tipiche del medio gioco più comuni al suo tempo. Non è facile stabilire quanto di questa analisi fosse originale, ma certamente la compilazione si presenta pionieristica e più omogenea di altre. Sulle sue memorie scacchistiche<sup>9</sup> invece sono stati avanzati dubbi da parte degli storici (e in particolare da Ken Whyld<sup>10</sup> che ringrazio per alcune utili indicazioni), che ritengono che le sue cronache siano alquanto romanzate, se non proprio frutto di fantasia.

<sup>6</sup> Lasker Emanuel, *Common Sense in Chess*. London : Pellairs, 1896.

<sup>7</sup> Lasker Emanuel, *Lehrbuch des Schachspieles*. Berlin : Siedentop, 1926.

<sup>8</sup> Lasker Eduard, *Schachstrategie*. Leipzig : Veit, 1911.

<sup>9</sup> Lasker Edward, *Chess for Fun and Chess for Blood*. New York : Dover 1962 (orig. 1942); idem, *The Adventure of Chess*. New York : Dover 1959 (orig. 1949); idem, *Chess Secrets I Learned from the Masters*. New York : Dover 1969 (orig. 1951).

<sup>10</sup> Whyld K., "Quoties and Queries n. 4733", *The British Chess Magazine* 1988, pp. 410-411.

## EMANUEL GIOCATORE DI GO

L'attività di Emanuel come giocatore di go non è molto nota. Inizialmente sembrerebbe legata proprio a Edward che si attribuisce il merito di averlo iniziato al gioco. Avrebbero progredito essenzialmente da autodidatti, con qualche aiuto da giapponesi che studiavano a Berlino. Sui rapporti di Emanuele con il go abbiamo da Edward molte testimonianze, aneddoti, pareri che diventano sentenze, ma rimane il dubbio di fondo che poco di quanto riferisce Edward corrispondesse alla realtà. Meno sappiamo dell'attività successiva, ma in compenso abbiamo testimoni degni di fede, come Bruno Rùger e Friedrich Susan<sup>11</sup>. In particolare, ci risulta che a uno dei primi tornei di go in Europa, quello di Ilmenau del 1927, parteciparono sei giocatori (da Berlino, Vienna, Dresda, Norimberga e Monaco), fra cui il

## EDWARD GIOCATORE DI GO

Edward Lasker si distinse come giocatore di scacchi, di dama e di go. Il go fu il gioco a cui dedicò maggiore impegno nel suo lungo soggiorno americano. A New York fece parte di un piccolo gruppo di giocatori di go che frequentava un ristorante giapponese. Fu tra i fondatori del club di New York e dell'AGA, l'associazione goistica statunitense. Non si deve dimenticare che siamo in Occidente e che all'epoca siamo ai primordi della diffusione del go. Altrimenti Edward rischia di sembrare assai meno dotato di quello che in realtà dovette essere. Infatti sappiamo che giudicato dall'ambiente dei professionisti giapponesi, il livello di gioco di Lasker appariva piuttosto modesto, in maniera sorprendente per un giocatore che aveva dedicato al gioco tanto tempo e impegno. Quando ebbe l'opportunità di visitare il Giappone, lo fecero giocare con professionisti di secondo rango e fra l'altro sottolinearono nel commento alcuni suoi errori dovuti a una insufficiente conoscenza dei

<sup>11</sup> Susan F., *Versuch einer Chronik des Gospiels 1881-1962*. Wien : Selbstverlag 1987.

<p>nostro Emanuel era considerato il terzo in ordine di bravura dopo Felix Duelleball e Bruno R�uger. Pu� risultare interessante che in un libro composto esclusivamente dalla fotografie delle mani degli uomini pi� celebri del tempo, quelle di Emanuel Lasker, presentato come campione di scacchi, sono mostrate con un gioco di go come ambientazione<sup>12</sup>.</p>	<p>joseki tradizionali<sup>13</sup>. Ma il confronto non era equo: i professionisti giapponesi imparano il go fin dalla pi� tenera et� e, come se non bastasse, da maestri di altissimo livello.</p>
<p><b>EMANUEL AUTORE DI GO</b></p> <p>I libri sul go pubblicati in Europa e negli Stati Uniti nella prima met� del secolo furono pochi e un notevole incremento qualitativo e quantitativo si ebbe solo nei decenni successivi. Fra i pochi nomi di autori di libri sul go non compare Emanuel Lasker. Ci� ha portato a sottovalutare il suo contributo al settore, che invece � significativo. In particolare il nostro campione si impegn� a scrivere una specie di manuale completo</p>	<p><b>EDWARD AUTORE DI GO</b></p> <p>Il nome di Edward Lasker fra gli autori di go risulta di rilievo primario. Il suo massimo contributo fu il libro del 1934<sup>16</sup>. Si tratta di un bel volume rilegato che dovette essere stampato a larga tiratura, tanto che ancora non � raro trovarne qualche esemplare nel mercato antiquario. Il manuale illustra per il go separatamente i principali elementi della tattica e della strategia (in realt� della strategia vengono addirittura considerati due diversi livelli). Probabilmente l'autore si avvalse delle</p>

<sup>12</sup> *H nde*. Hamburg : Enoch 1931. (Devo questa segnalazione a Theo van Ees).

<sup>13</sup> H.Shukaku, "We Shall See Mr Lasker's Strategy". *Kido*. 6, 1953, pp. 92-97.

<sup>16</sup> Lasker Edward, *Go and Go-moku*, New York : Knopf, 1934 (repr. Dover 1960).

dei giochi, in due volumi, il primo sui giochi di carte<sup>14</sup>, il secondo sui giochi di tavoliere<sup>15</sup>. Ebbene, fra i giochi di tavoliere non potevano certamente mancare gli scacchi, il re dei giochi. Non manca neppure il laska, un curioso gioco inventato proprio da Emanuel Lasker. Ma è sintomatico il fatto che a nessun gioco di tavoliere viene riservato uno spazio così ampio – un’ottantina di pagine – come al go. Se questo trattato di Lasker sul go fosse stato pubblicato a parte sarebbe risultato uno dei libri di go più vecchi e più completi della letteratura occidentale! Lasker fa giustamente notare che la ricca letteratura giapponese sul go si basa principalmente su esempi o problemi, mentre gli occidentali sono più abituati a insegnamenti basati su definizioni e concetti generali. Quindi si impegna a fornire i suoi insegnamenti in una forma più

sue riflessioni su fondamenti che già aveva analizzato ed esposto per gli scacchi. Fatto sta che il suo trattamento va per la prima volta ben oltre il semplice enunciato delle regole e dei primi elementi del gioco. Il libro ebbe notevole fortuna anche nella sua prima edizione. Ancora maggiore diffusione ha avuto per decenni la sua ristampa nelle popolari edizioni Dover, ancora in vendita. Probabilmente questo manuale di Edward Lasker si può davvero considerare il primo manuale completo scritto da un occidentale per occidentali, senza ricorrere alla lunga tradizione didattica dell’Oriente.

A dimostrare l’affinità della sua trattazione con quella scacchistica può servire il fatto che nella riedizione della sua “strategia moderna” degli scacchi ritenne utile aggiungere una lunga appendice sul go e relativa strategia<sup>17</sup>. Con la limitazione di presentarsi come un’appendice abbastanza estranea per un libro di

<sup>14</sup> Lasker Emanuel, *Das verständige Kartenspieler*. Berlin : Scherl, 1929.

<sup>15</sup> Lasker Emanuel, *Brettspiele der Völker*. Berlin : Scherl, 1931.

<sup>17</sup> Lasker Edward, *Modern Chess Strategy. With an Appendix on Go*. Philadelphia : McKay, 1945.

<p>confacente per i lettori europei. Pur nell'originalità del suo approccio, utilizza anche materiale didattico preesistente, ripreso da Arthur Smith (a sua volta dipendente da Korschelt e sue fonti giapponesi) e da Rüger.</p>	<p>scacchi, anche questo suo contributo non sarebbe da trascurare.</p>
--	--

<p><b>EMANUEL ALTRE ATTIVITÀ</b></p> <p>É difficile inquadrare l'attività complessiva di Emanuel Lasker. Nelle discipline della sua formazione scientifica si distinse con la tesi di dottorato, che pare contenesse contributi originali abbastanza significativi per la teoria matematica. Si occupò successivamente di varie discipline; qualsiasi fosse il settore coltivato, in ognuno la-</p>	<p><b>EDWARD ALTRE ATTIVITÀ</b></p> <p>Anche Edward Lasker affinò la sua preparazione culturale nelle prestigiose scuole superiori di Berlino. Diversamente dal matematico Emanuel la sua specializzazione fu nel campo della tecnica e in particolare di quella elettromeccanica che allora era disciplina di frontiera. Si impiegò in una società</p>
---	---

sciava tracce. Le sue opere filosofiche sono considerate valide, anche se i critici hanno osservato che risentono della sua formazione da autodidatta, con teorie proprie non sufficientemente distinte da altre preesistenti<sup>18</sup>.

Fra tutti i campioni mondiali di scacchi della storia si può certamente considerare quello con la cultura insieme più vasta e più profonda. Per lui furono discipline praticate con impegno professionale e con approfondimenti teorici la matematica, la filosofia, gli stessi scacchi. È curioso, anche se poco noto, che persino un pensatore puro come lui dedicasse tempo ed energie a progetti di meccanica e di elettrotecnica. L'avvento del nazismo lo privò fra l'altro anche del suo laboratorio personale, ma per trovare il vero "campione" di questo settore è preferibile rivolgersi a Edward. Le sue attività gli portarono una larga fama ma non quell'agiatezza che più di una volta si vide sfuggire, anche a causa degli sconvolgimenti del suo tempo, quando stava già raggiungendola faticosamente.

che oltre alla sede di Berlino aveva filiali e dipendenti in tutte le parti del mondo.

Secondo le sue memorie chiese di essere trasferito in Giappone, già allora con lo scopo di approfondire la conoscenza del go! Dovette ripiegare su Londra, probabilmente intesa come tappa intermedia. Allo scoppiare della Prima Guerra Mondiale rischiò l'internamento come cittadino di una nazione nemica. Vincendo il torneo scacchistico di Londra si guadagnò l'amicizia di personaggi influenti che gli fecero presto ottenere il trasferimento negli Stati Uniti.

In America trovò l'ambiente ideale per mettere a frutto le proprie conoscenze tecniche. Inoltre era personalmente dotato di inventiva e di abilità imprenditoriale e commerciale fuori del comune, tanto che divenne molto ricco. Fra i suoi numerosi articoli tecnici originali, quello che contribuì di più

<sup>18</sup> Meissenburg E., "Emanuel Lasker come filosofo". *Informazione Scacchi*, pp. 216-223.

alla sua fortuna sembra essere stato una specie di nuova mungitrice elettrica ad uso delle ricche matrone statunitensi. Cosa vuol dire ritrovarsi in un mercato giusto al momento giusto.

Quando morì, alla veneranda età di novantacinque anni, sulla stampa americana non mancarono necrologi ricchi di encomi<sup>19</sup>.



Fig. 3 – Le mani di Emanuel Lasker (da *Hände*, un libro di foto delle mani di uomini illustri, Rif. 12): campione del mondo di scacchi, qui giocatore di go.

---

<sup>19</sup> Ennis T.W. "Dr. Edward Lasker is Dead at 95; 5-Time U.S. Open Chess Winner". *New York Times*. 26.3.1981.